

Suggenitore

" A N T I G O N E "

di

JEAN ANOUILH

Traduzione di : ADOLFO FRANCI

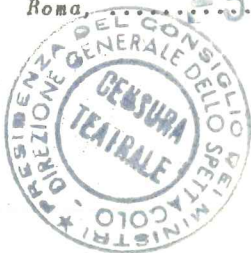
-"-"-"-"-"-"-"-

76/c

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Direzione Generale dello Spettacolo
Censura Teatrale

La Compagnia *Piccolo Teatro della Città*
di Torino
e' autorizzata a rappresentare *"Pentagono"*
di *Jean Cocteau*
tr. A. Franci
Con tagli alle pagg.
Con osservazioni alle pagg.
Copione N. *1009* di pagg.

Roma, *5 NOV. 1955*



IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

A large, stylized handwritten signature in blue ink, extending across the width of the page below the typed name.



Roma - 5 NOV. 1955
VIA VENETO, 56

Presidenza del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI
E PROPRIETA' INTELLETTUALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO
Div. IV[^]

Prot. N. 12854/1009

Sig. NICO PEPE
Piccolo Teatro città di
T O R I N O
V. Rossini 8

OGGETTO: Restituzione copione.

R - 7 NOV. 1955
1/280

In relazione alla domanda pre
sentata, si restituisce, con il nulla osta
alla rappresentazione, una copia del lavoro
"Antigone" di Anouilh.

IL DIRETTORE GENERALE

P E R S O N A G G I

- " - " -

Antigone

Ismene

Emone

Creonte

Euridice

Nutrice

Messaggero

La Guardia

Il Coro

- " - " - " - " -

Uno scenario neutro. In fondo tre porte simili.

All'alzarsi del sipario, tutti i personaggi sono in scena. Chiacchierano, fanno la maglia, giocano a carte.

Il Prologo si stacca e s'avvanza.

IL PROLOGO

(centro) ~~Ecco~~ ^{davanti loro} i personaggi che vi reciteranno la storia di Antigone.

Antigone è quella ~~magolina~~ seduta laggiù che non dice niente...

Non fa parola. Guarda dritto davanti a sè. Pensa. Pensa che fra poco sarà Antigone, che improvvisamente sorgerà dalla ~~magra~~ ragazza scontrosa e chiusa che nessuno in famiglia prendeva sul serio....E si ergerà sola di fronte al mondo, sola di fronte a Creonte, suo zio, che è il Re. Pensa che è giovane e che anche a lei sarebbe piaciuto vivere. Ma non c'è niente da fare. Si chiama Antigone e bisogna che reciti la sua parte sino in fondo.

(destra) La giovane che scherza e ride con quel giovanotto è Ismene sorella di Antigone. Il giovane col quale parla la ~~bruna~~ ^{bruna} la bella la felice Ismene è Emone, il principe Emone, figlio di Creonte ^e fidanzato di Antigone. Tutto lo portava verso Ismene; la passione per la danza e per i giochi, la tendenza alla felicità e al successo, i suoi sensi anche, perchè Ismene è ~~più~~ ^{più} bella di Antigone...E invece, una sera, una sera di ballo in cui egli non aveva ballato che con Ismene, una sera che Ismene era stata affascinante nel suo abito nuovo, egli si ~~avvicinò~~ ^{avvicinò} ad Antigone che sognava in un angolo, le braccia incrociate ai ginocchi, e le ha chiesto di diventare sua moglie. Nessuno ha mai saputo perchè. Senza stupore, Antigone ha alzato i suoi gravi occhi su lui e gli ha detto sì con un triste sorriso. Ed ecco che lui ora stava per diventare il marito di Antigone...Non sapeva che su questa terra non sarebbe ~~mai~~ esistito un marito di Antigone e che quel suo titolo principesco gli dava soltanto il diritto di morire.

(Sinistra)

Quell'uomo pallido, bianco di capelli che medita là, vicino al suo paggio, è Creonte. E' il Re. Ha qualche ruga, è stanco. Egli gioca al difficile gioco di governare gli uomini. Prima, ai tempi di Edipo, quando non era che il primo personaggio della Corte, gli piaceva la musica, amava le belle rilegature, gli piaceva soffermarsi a lungo tra i piccoli antiquari di Tebe. Ma Edipo e i suoi figli sono morti ! Egli ha lasciato i suoi libri, i suoi ninboli, s'è rimboccato le maniche e ha preso il loro posto. Qualche volta, la sera, è stanco e si chiede se condurre gli uomini non sia cosa vana. Se non sia un sordito ufficio da lasciare ad altri più corrotti. Ma poi, al mattino, ci sono problemi precisi che bisogna risolvere ed egli si alza, tranquillo, come un operaio sulla soglia della sua giornata.

(destra)

La vecchia signora che fa la maglia vicino alla nutrice, che ha allevato le due ragazze, è Euridice, la moglie di Creonte. Ha sempre lavorato a maglia e continuerà fino a che arriverà il suo turno di alzarsi e di morire. Ella è buona, degna, innamorata, ma non è di nessuno aiuto al marito. Creonte è solo. Solo col suo paggetto che è troppo piccolo e, a sua volta, non può far nulla per lui.

1° segue

E ora che li conoscete tutti vi potranno recitare la loro storia.

Essa incomincia al momento in cui i due figli di Edipo, Eteocle e Polinice che dovevano regnare su Tebe un anno ciascuno, si sono battuti e uccisi tra loro sotto le mura della città. Sette grandi principi stranieri che avevano abbracciato la causa di Polinice, sono stati sconfitti davanti alle sette porte di Tebe. Ora la città è salva, i due fratelli nemici sono morti e Creonte, il Re, ha ordinato che a Eteocle, il fratello buono siano fatti funerali imponenti, ma che Polinice, il rivoltoso, il bellimbusto sia

lasciato senza pianti nè sepoltura, preda ai corvi e agli sciacalli.

Chiunque oserà fargli le esequie sarà implacabilmente condannato a morte.

-"-"-"-"-

9^a Spouse
e Musica

A T T O

P R I M O

—''''—''''—

(MENTRE IL PROLOGO PARLAVA, I PERSONAGGI SONO USCITI UNO A UNO. LA LUCE S'E' MODIFICATA SULLA SCENA. IL PROLOGO SCOMPARE ANCH'ESSO. E' ORA UN'ALBA GRIGIA E LIVIDA IN UNA CASA CHE DORME. ANTIGONE SOCCHIUDE LA PORTA E RIENTRA DI FUORI IN PUNTA DI PIEDI NUDI, LE SCARPE IN MANO. RESTA UN MOMENTO IMMOBILE AD ASCOLTARE. APPARE LA NUTRICE).

LA NUTRICE :

- Di dove vieni ?

Segnale luce

ANTIGONE :

- Da passeggio, nutrice. Era bello. Tutto era grigio. Ora, non puoi sapere, tutto è già rosa, giallo, verde. E' diventato una cartolina illustrata. Bisogna che ti alzi più presto, nutrice, se vuoi vedere un mondo senza colori. (~~TA PER PASSARE~~).

LA NUTRICE :

- Mi alzo che è ancora buio, vado in camera tua per vedere se non ti sei scoperta dormendo e non ti trovo più nel letto.

ANTIGONE :

- Il giardino dormiva ancora. L'ho sorpreso, nutrice. L'ho visto senza che se ne accorgesse. E' bello un giardino che non pensa ancora agli uomini.

LA NUTRICE :

- Sei uscita. Sono stata alla porta di fondo, l'avevi lasciata socchiusa.

ANTIGONE :

- I campi erano brinati e aspettavano. Tutto aspettava. E io facevo un rumore enorme, sola, sulla strada, ed ero imbarazzata sapendo di non essere io l'attesa. Allora, mi sono toltai sandali e sono scivolata nella campagna, senza che se ne accorgesse.

LA NUTRICE :

- Bisognerà lavarti i piedi, prima di rimetterti a letto.

ANTIGONE :

- Non tornerò a letto stamattina.

LA NUTRICE :

- Alle quattro ! Non sono che le quattro. Mi alzo per vedere se si è scoperta. Trovo il letto freddo e nessuno dentro.

ANTIGONE :

- Credi che se ci si alzasse così tutte le mattine sarebbe tutte le mattine altrettanto bello, nutrice, d'essere la prima ragazza all'aria aperta ?

LA NUTRICE :

- La notte. Era notte ! E vuoi farmi credere d'essere stata a passeggiare, bugiarda. Di dove vieni ?

ANTIGONE (CON UNO STRANO SORRISO) :

- E' vero. Era ancora notte. E non ero che io in tutta la campagna. E' meraviglioso, nutrice !

LA NUTRICE :

- Fai la pazza ! Fai la pazza ! La conosco cotesta musica. Sono stata ragazza prima di te. E con un caratterino ! Ma testa dura come la tua, no. Di dove vieni, cattiva ?

ANTIGONE (IMPROVVISAMENTE GRAVE) :

- No, cattiva, no.

LA NUTRICE :

- Avevi un appuntamento, eh ? Dì di no, se sei, capace.

ANTIGONE :

- Sì, avevo un appuntamento.

LA NUTRICE

- Hai un moroso ?

ANTIGONE (STRANAMENTE, DOPO UN SILENZIO) :

- Sì, nutrice, sì, poveretto lui. Ho un innamorato.

LA NUTRICE

- Ah, bene, benissimo. Tu, la figlia di un re. E ci si arrabat-

ta ad allevarle ! Sono tutte uguali. Tu non eri però come le altre ! Non stavi sempre a rimirarti davanti allo specchio, a metterti il rosso sulle labbra, a cercare d'essere notata. Quante volte mi sono detta : Dio mio, questa bambina non è abbastanza civetta. Sempre con lo stesso vestito e spettinata. I giovani non vedranno che Ismene ~~non~~ i suoi riccioli e i suoi nastri e questa me la lasceranno sulle braccia.

E bene, vedi, eri come tua sorella e peggio ancora, ipocrita. Chi è ? Un bellimbusto, forse ? Un giovanotto che non puoi dire alla tua famiglia. Ecco, amo lui e voglio sposarlo. E' così ? è così ? Rispondi fanfarona.

ANTIGONE (CON UN IMPERCETTIBILE SORRISO) :

- Sì nutrice.

LA NUTRICE :

- E dice di sì, misericordia. L'ho vista bambina. Ho promesso alla sua povera mamma che ne avrei fatto una ragazza onesta, ed ecco....Ma questa non passerà liscia, cara mia. Non sono che la tua nutrice ~~e~~ tu mi tratti come una vecchia bestiona. Va bene. Ma tuo zio, tuo zio Creonte saprà tutto.

ANTIGONE (IMPROVVISAMENTE UN PO' STANCA) :

- Sì, nutrice, lo zio Creonte saprà. Ora lasciami.

LA NUTRICE :

- E vedrai che cosa dirà quando saprà che ti alzi di notte. E Emone ? E il tuo fidanzato ? Perché è fidanzata. E' fidanzata e alle quattro del mattino lascia il letto per correre con un altro. E vi risponde di lasciarla sola, vorrebbe che non si dicesse niente. Sai che cosa dovrei fare ? Picchiarti come quando eri piccola.

ANTIGONE :

- Nunu, non dovrei gridar tanto. Non dovrei essere troppo cattiva stamattina.

LA NUTRICE

- Non gridare ? Per soprammercato non devo gridare. Io che avevo promesso a sua madre. Che cosa mi direbbe se fosse qui ? "Vecchia bestia, sì, vecchia bestia che non hai saputo conservarmela pura, la mia bambina. Sempre a gridare, a far il cane da guardia, a girare intorno a loro con sciarpe di lana perchè non prendano freddo e latte di gallina per farle più robuste. Ma alle quattro del mattino tu dormi, bestiona, dormi tu che non puoi chiudere occhio e le lasci fuggire, marmotta, e quando arrivi, il letto è freddo". Ecco che cosa mi dirà tua madre, lassù, quando vi salirò e io avrò vergogna, vergogna da morire se non fossi già morta. Non potrò che chinare la testa e rispondere : "E' vero, signora Giocasta".

ANTIGONE :

- No, nutrice. Non piangere più. Tu potrai guardare mamma in faccia, quando andrai a ritrovarla. Ed ella ti dirà : "Buongiorno, Nunù, grazie per la piccola Antigone. Tu hai avuto cura di lei".
✓ Ella sa perchè sono uscita stamani.

LA NUTRICE :

- Non hai un amoroso ?

ANTIGONE :

- No, Nunù.

LA NUTRICE :

- Mi prendi in giro, allora ? Vedi, sono troppo vecchia. Tu eri la mia preferita, nonostante il caratteraccio. Tua sorella era più dolce, ma credevo che tu mi volessi veramente bene. Se mi volessi bene mi diresti la verità. Perchè il tuo letto era freddo quando sono venuta a rincalzarti ?

ANTIGONE

- Per favore non piangere più, Nunù. (~~L'ABBRACCIA~~) Via, vecchia e buona melarossa. Sai quando ti stropicciavo perchè tu lucci-

cassi ? Non far che le lacrime ti scorrano giù per le rughe come acqua nei rigagnoli per tali sciocchezze, per niente. Sono pura, non ho altri innamorati che Emone, il mio fidanzato, te lo giuro. Posso anche giurarti se vuoi che non avrò mai nessun altro ~~innamorato~~...Serba ^{volva} le tue lacrime, ~~serba le tue lacrime~~. Potrai averne bisogno, Nunù. Quando piangi così, ritorno bambina. E bisogna che non sia bambina, stamane. (ENTRA ISMENE).

ISMENE

- Sei già alzata ? Vengo dalla tua camera.

ANTIGONE

- Sì, sono già alzata.

LA NUTRICE

→ Tutte e due, allora....Siete tutte e due impazzite ad alzarvi prima dekle cameriere ? Credete faccia bene a essere in piedi la mattina a digiuno, che si addica alle principesse ? Non siete ~~manco~~ ^{piu che} coperte. Vedrete che finirete con l'ammalarvi.

ANTIGONE

- Lasciaci, nutrice. Non fa freddo, assicurati. ~~E' già sciatto~~. Vai a farci il caffè. (~~SI E' IMPROVVISAMENTE SEDUTA, STANCA~~) Vorrei un po' di caffè, per favore, nunù. Mi farebbe bene.

LA NUTRICE :

- Colomba mia ! Le gira la testa a stomaco vuoto e io sto qui come una stupida invece di darle qualcosa di caldo. (~~ESCE FRETTOLOSA~~).

ISMENE

✓ Ti senti male ?

ANTIGONE :

- Non è nulla. Un po' di stanchezza. (SORRIDE) Perchè mi sono alzata troppo presto.

ISMENE :

- Anch'io non ho dormito.

ANTIGONE (SORRIDE) :

- Bisogna che tu dorma, Ismene, se no domani sarai meno bella.

ISMENE

- Non prendermi in giro.

ANTIGONE

- Non scherzo. Stamani sono contenta che tu sia bella. Da piccola ero così infelice, te ne ricordi ? Ti imbrattavo di terra, ti mettevo i vermi sul collo. Una volta ti ho legata ad un albero e ti ho tagliato i capelli, i tuoi bei capelli. (~~ACCAREZZA I CAPELLI D'ISMENE~~). Deve esser facile non pensare a tristezze con queste belle ^{capellie} ~~capellie~~ lisce, ben girate intorno alla testa.

ISMENE (ALL'IMPROVVISO) :

- Perchè parli d'altre cose ?

ANTIGONE (DOLCEMENTE, SENZA SMETTERE
DI ACCAREZZARLE I CAPELLI):

- Non parlo di altre cose.....

ISMENE

- Sai, ho riflettuto, Antigone.

ANTIGONE

- Sì.

ISMENE

- Ho riflettuto tutta la notte. Tu sei pazza.

ANTIGONE :

- Sì.

ISMENE :

- Non possiamo.

ANTIGONE (DOPO UN SILENZIO CON LA SUA
VOCINA) :

- Perchè ?

ISMENE

- Ci farebbe uccidere.

ANTIGONE :

- Sicuro. A ciascuno la sua parte. Lui deve farci uccidere e noi, noi dobbiamo andare a seppellire nostro fratello. Le mansioni sono state distribuite così. Che ci possiamo fare ?

ISMENE

- Io non voglio morire.

ANTIGONE (~~dolcemente~~) :

- Anch'io avrei voluto ~~non morire~~. *vivere*

ISMENE

L - Ho riflettuto tutta la notte. Sono la maggiore. Rifletto più di te. Tu fai tutto ciò che ti salta in mente all'improvviso e tanto peggio se è una sciocchezza. Io sono più ponderata. Rifletto.

ANTIGONE

- A volte non bisogna riflettere troppo.

ISMENE

- Sì, Antigone. Certo è orribile e anche io ho pietà di mio fratello, ma capisco un poco anche nostro zio.

ANTIGONE

- Io non voglio capire un poco.

ISMENE

- E' il re, bisogna che dia l'esempio.

ANTIGONE

- Io non sono il re. E non devo dare l'esempio, io....Quello che le passa per la mente, alla piccola Antigone, la sporca bestia, la testarda, la cattiva ; e poi la si mette in un can-tuccio o in un buco. E ben le stia. Non doveva disubbidire.

ISMENE

- Ecco....le sopracciglia congiunte, lo sguardo diritto davan-

ti a te ed eccoti lanciata senza ascoltare nessuno. Ascolta me, invece. Ho più spesso ragione di te.

ANTIGONE :

- Non voglio aver ragione.

ISMENE :

- Cerca almeno di capire.

ANTIGONE :

- Capire. Voi non avete che questa parola in bocca, tutti, da quando ero piccola. Bisognava capire di non giocare con l'acqua, la bell'acqua fuggente e fredda, perchè poi si bagnano le scale, nè con la terra perchè sporca i vestiti? Bisognava capire che non si deve mangiare tutto in una volta, ^{mi} dare tutto quanto s'ha in tasca al mendicante che s'incontra, ^{mi} correre nel vento fin che si cade per terra ! e bisogna fare il bagno ^{a quelle dete ore} ~~quando non è troppo presto e troppo tardi~~, ma mai quando se ne ha voglia. E che bisogna tenersi ben diritta e dire : buongiorno signora e pettinarsi ! Capire. Sempre capire. Io non voglio capire. Capirò quando sarò vecchia.....(~~TERMINANDO DOLCEMENTE~~) Se divento ^{vec} vecchia. Non ora.

ISMENE :

- E' più forte di noi, Antigone. E' il re. E tutti pensano come lui in città. E sono migliaia e migliaia intorno a noi, formicolanti in tutte le vie di Tebe.

ANTIGONE :

- Non ti ascolto.

ISMENE :

- Ci uccideranno. Ci prenderanno con le loro mille braccia, con le loro mille facce ~~e il loro unico sguardo~~. Ci sputeranno in faccia. E bisognerà avanzare sulla carretta in mezzo al loro odio, al loro tanfo, alle loro risate, fino al palco del supplizio. E lì ci saranno le guardie con le facce imbecilli, conge-

stionate, lo sguardo bovino. E non varrà gridare, cercare di far loro comprendere che sono come dei negri e che stanno per fare ciò che hanno detto loro di fare, senza domandarsi se sia bene o male.... E soffrire ? Bisognerà soffrire Antigone ! sentire che il dolore sale, che è arrivato al punto che non lo si può più sopportare ; che bisognerebbe che si fermasse, ma non si ferma e sale ancora, come una voce acuta....oh, non posso, non posso.....

ANTIGONE :

- Come hai pensato bene a tutto !

ISMENE :

- Tutta la notte. Tu no ?

ANTIGONE :

- Sì, certo.

ISMENE :

- Io, sai, non sono molto coraggiosa.

ANTIGONE :

- Neanche io. Ma che importa ?

(UN SILENZIO, IMPROVVISAMENTE ISMENE CHIEDE)

ISMENE :

- Non hai desiderio di vivere, tu ?

ANTIGONE (MORMORA) :

- Desiderio di vivere... (E ANCORA PIU' DOLCEMENTE, SE FOSSE POSSIBILE)... Chi si alzava per la prima, il mattino, soltanto per sentire l'aria fredda sulla pelle nuda, chi andava a letto l'ultima, solo quando non ne poteva più dalla fatica, per vivere ancora un poco la notte ? Chi piangeva già da piccolina, pensando che c'erano nel prato tante bestiole, tanti fili d'erba e che non si poteva prenderli tutti ?

ISMENE (CON UN IMPROVVISO SLANGIO VERSO DI LEI) :

- Sorellina mia.....

ANTIGONE (SI RADDRIZZA E GRIDA) :

- Ah, no ! Lasciami. Non accarezzarmi. Non mettiamoci a piagnucolare. Ora. Hai detto di avere ben riflettuto ? Pensi che tutta la città che urla contro di te, che il dolore e la paura di morire bastino ?

ISMENE (ABBASSA LA TESTA)

- Sì.

ANTIGONE :

- Serviti di codesti pretesti.

ISMENE (SI GETTA CONTRO DI LEI) :

- Antigone ! Ti supplico ! Spetta agli uomini credere alle idee e morire per le idee. Tu sei una donna.

ANTIGONE (A DENTI STRETTI) :

- Una donna. Sì. Ho pianto molto d'essere una donna.

ISMENE

- La tua felicità è davanti a te non hai che da coglierla. Sei fidanzata, sei giovane, sei bella.....

ANTIGONE (SORDAMENTE)

- No, non sono bella.

ISMENE

- Non bella come noi ma diversamente. Sai bene che i monelli si voltano a guardare te per la strada ; che le ragazzette quando ti vedono passare, ammutoliscono e non possono staccarti gli occhi di dosso finchè non svolti l'angolo.

ANTIGONE (CON UN SORRISO IMPERCETTIBILE)

- Monelli, ragazzine.

ISMENE (DOPO UN MOMENTO)

- E anche Emone, Antigone ?

ANTIGONE (CHIUSA IN SE' STESSA)

- Parlerò fra poco con Emone. Emone fra poco sarà un affare regolato.

ISMENE

- Sei pazza.

ANTIGONE (~~SORRIDE~~) :

- Mi hai sempre detto che ero pazza, a ogni occasione, da sempre. Ritorna a letto, Ismene... *va poco a letto il sole* ~~Il giorno~~ e io non potrei più far nulla in nessun modo. Mio fratello morto è ora circondato dalla guardia, esattamente come se fosse riuscito a diventare re. Va* a coricarti. Sei morta di stanchezza.

ISMENE :

- E tu ?

ANTIGONE :

- Non ho voglia di dormire...Ma ti prometto di non muovermi di qui sino a che non ti svegli. La nutrice mi porterà da mangiare. Vai a dormire ancora un po'. ~~Il sole è appena levato.~~ Hai gli occhi piccoli dal sonno. Va*....

ISMENE

- Ti convincerò, è vero ? Ti convincerò ? Lascerei che ti parli ancora ?

ANTIGONE (UN PO' STANCA) :

- Lascierò che tu mi parli, sì. Permetterò a tutti di parlarmi. Vai a dormire ora, te ne prego. Sarai meno bella domani.

(LA GUARDA USCIRE, CON UN SORRISO TRISTE, POI SI LASCIA CADERE STANCA SU UNA SEDIA) *Vit* Povera Ismene.....

LA NUTRICE (~~ENTRA~~) :

- Eccoti un buon caffè e crostini imburrati, piccioncino mio. Mangia.

ANTIGONE :

- Non ho molta fame, nutrice.

LA NUTRICE :

- Li ho abbrustoliti io stessa e imburrati come piacciono a te.

ANTIGONE :

- Sei gentile, nunù. Berrò soltanto un poco.

LA NUTRICE :

✓
- Dove hai male ?

ANTIGONE :

- In nessun posto, nunù. Ma riscaldami lo stesso come quando ero malata...nunù più forte ~~che~~ ^{dell'}la febbre, nunù più forte ~~che~~ ^{dell'}l'incubo, più forte ~~che~~ ^{dell'}l'ombra dell'armadio che sogghigna e si trasforma sul muro, ~~più forte che i mille insetti che nel silenzio rodono qualcosa qua e là nella notte~~ ^{più forte della notte stessa con il suo ululio di pazza che non si ode,} nunù, più forte ~~che~~ ^{dell'}la morte.. ✓. Dammi la mano come quando restavi vicina al mio letto.

LA NUTRICE :

- Che cos'hai, colombina mia ?

ANTIGONE :

- Niente, nunù. Soltanto sono ancora troppo piccola per tutto questo. Ma tu sola devi saperlo.

LA NUTRICE

- Troppo piccola, perchè, ~~ci~~ ^{ci}nciallegra mia ?

ANTIGONE :

- Niente, nunù. E poi tu sei qui. Ho la tua buona mano rugosa che salva da tutto, sempre, lo so. Forse mi salverà ancora. Tu sei così potente, nunù.

LA NUTRICE :

- Che vuoi che faccia per te, tortorella mia ?

ANTIGONE :

- Nulla, nunù. Soltanto tienmi la mano così sulla gota. (RESTA UN MOMENTO CON GLI OCCHI CHIUSI) ✓ Ecco, non ho più paura. Nè del cattivo orco, nè del mercante di sabbia, nè di Baubau che passa e porta via i ragazzi... (ANCORA UN SILENZIO, ELLA CONTINUA SU

UN ALTRO TONO) Nunù, sai, Dolcetta, la mia cagna....

LA NUTRICE :

- Sì.

ANTIGONE :

- Devi promettermi che non la sgriderai mai più.

LA NUTRICE :

- Una bestia che sporca tutto con le zampe. Non si dovrebbe far entrare in casa.

ANTIGONE :

- Anche se sporca tutto. Prometti, nutrice.

LA NUTRICE :

- Allora, dovrò farle guastar tutto senza dir niente ?

ANTIGONE :

- Sì, ~~non~~.

LA NUTRICE :

- Mi sembra un po' troppo.

ANTIGONE :

- Per favore, nunù. Del resto tu vuoi molto bene a Dolcetta con quel suo buon testone. E poi, in fondo, a te piace molto strofinare. Ti dispiacerebbe se tutto restasse sempre pulito. Allora, ti chiedo di non sgridarla.

Anche se sporca!

LA NUTRICE :

- ~~Sporca~~ i tappeti ?

ANTIGONE :

- Promettimi che non la sgriderai in ogni caso. Ti prego, dì, ti prego, nunù.

LA NUTRICE :

- Approfitti delle tue moine....Sta bene. Sta bene, asciugheremo senza dir niente. Mi rigiri come vuoi.

ANTIGONE :

- E promettimi anche che le parlerai, ~~che le parlerai~~ spesso.

LA NUTRICE :

- Anche questa. Parlare alle bestie.

ANTIGONE :

- Precisamente, ma non come alle bestie. Come a una persona vera, come senti fare a me.....

LA NUTRICE :

- Questo poi ! Alla mia età, far la stupida. Ma perchè vuoi che tutta la casa parli come te, a quella bestia ?

ANTIGONE :

- Se io, per una ragione o per un'altra non potessi più parlarle.....

LA NUTRICE (GRIDA, I PUGNI SULLE ANCHE, IMPROVVISAMENTE FURIOSA) :

- Non parlarle più, non parlarle più ? E perchè ?

ANTIGONE (VOLTA UN PO' LA TESTA E POI AGGIUNGE, CON VOCE DURA) :

- E poi se fosse troppo triste, se rimanesse lì ad attendere ad ogni costo, il naso contro la porta come quando sono fuori, sarebbe meglio farla ammazzare, nunù, senza che sentisse male.

LA NUTRICE :

- Farla ammazzare, piccola mia. Fare ammazzare la tua canina ? Stamani sei pazza.

ANTIGONE :

- Non, nunù (~~COMPARE EMONE~~) Ecco Emone. Lasciaci soli, nutrice. E non dimenticare quello che mi hai giurato.

(LA NUTRICE ESCE)

ANTIGONE (CORRE VERSO EMONE, GLI SI GETTA NELLE BRACCIA) :

- Scusa, Emone, la nostra lite di ieri sera e tutto il resto. Il torto era mio. Ti prego di perdonarmi.

EMONE :

- Sai bene che ti avevo già perdonata. Appena sbatacchiasti la porta? Il tuo profumo non era ancora svanito e ti avevo già perdonata. (LA TIENE FRA LE BRACCIA, SORRIDE, LA GUARDA) A chi l'hai rubato quel profumo ?

ANTIGONE :

- A Ismene.

EMONE :

- E il rosso per le labbra, la cipria, quel bel vestito ?

ANTIGONE :

- Anche.

EMONE :

- In onore di chi t'eri fatta così bella ?

ANTIGONE :

- Te lo dirò. (SI STRINGE A LUI PIU' FORTE) Oh, mio caro, come sono stata stupida. Una serata buttata via. Una bella serata.

EMONE :

- Avremo altre serate, Antigone :

ANTIGONE :

- Forse no.

EMONE :

- E anche altre liti. La felicità è piena di liti.

ANTIGONE :

- La felicità sì....Ascolta Emone.

EMONE :

- Sì.

ANTIGONE

- Non ridere stamani. Sii serio.

EMONE :

- Sono serio.

ANTIGONE :

- E stringimi forte. Più forte di quanto tu m'abbia mai stret-

ta. Che tutta la tua forza s'imprima in me.

EMONE :

- Ecco. Con tutta la mia forza.

ANTIGONE (CON UN SOSPIRO) :

- Che gioia. (RESTANO UN Istante SENZA FIATARE, SENZA DIR NIEN-
TE E POI LEI DOLCEMENTE INCOMINCIA). - Ascolta, Emone.

EMONE :

- Sì.

ANTIGONE :

- Stamattina volevo dirti...Il bambino che avremmo avuto, noi
due.

EMONE :

- Sì.

ANTIGONE :

- Sai, l'avrei difeso contro tutto.

EMONE :

- Sì, Antigone.

ANTIGONE :

- Oh, l'avrei stretto così forte che non avrebbe mai avuto pau-
ra, te lo giuro. Nè della sera che viene, nè del sole implacabi-
le, nè delle ombre...Il nostro bambino, Emone. Avrebbe avuto una
mamma piccolina e spettinata, ma più forte che tutte le vere mam-
me del mondo con i loro seni veri e i loro grembialoni....Ci cre-
di ?

EMONE :

- Sì, amor mio.

ANTIGONE :

- E credi anche che avresti avuto una vera moglie ?

EMONE : (TRATTENENDOLA)

- Ho una vera moglie.

ANTIGONE (IMPROVVISAMENTE GRIDANDO E
STRINGENDOSI A LUI) :

- Sei sicuro che quella sera mi amavi, Emone, mi amavi ?

EMONE (LA CULLA DOLCEMENTE)

- Che sera ?

ANTIGONE :

- Sei sicuro che a quel ballo, quando sei venuto a cercarmi in un cantuccio, non hai sbagliato donna ? Sei sicuro di non aver mai rimpianto dopo, mai pensato, anche soltanto in fondo a te stesso, anche una volta sola che avresti dovuto piuttosto chiedere Ismene ?

EMONE :

- Sciocchina.

ANTIGONE :

- Mi ami ? Mi ami come una donna ? Le tue braccia che mi stringono non mentono ? Le tue grandi mani sulle mie spalle non mentono ; nè il tuo odore, nè questo buon tepore, nè questa grande fiducia che m'inonda quando ho la testa sul tuo petto ?

EMONE :

- Sì, Antigone, ti amo come una donna.

ANTIGONE :

- Io sono nera e magra, Ismene è piena e dorata come un frutto.

EMONE (MORMORA) :

- Antigone.....

ANTIGONE :

- Arrossisco di vergogna. Ma bisogna che sappia, stamani. Ti prego, dì la verità. Quando pensi che sarò tua, senti dentro di te come un grande vuoto che si scava, come qualcosa che muore ?

EMONE :

- Sì, Antigone.

ANTIGONE (CON UN SOFFIO, DOPO UN MOMENTO)

- Io sento così. E volevo dirti che sarei stata orgogliosa d'essere tua moglie, la tua vera moglie sulla quale avresti appog-

giato la mano, la sera, sedendoti, senza pensare, come su una cosa di tua proprietà. (S'E' STACCATA DA LUI, HA ASSUNTO UN ALTRO TONO) Voglio dirti ancora due cose. E quando te le avrò dette, dovrai uscire senza far domande. Anche se ti parranno straordinarie, anche se ti addoloreranno. Giuramelo.

EMONE :

- Che cosa devi dirmi d'altro ?

ANTIGONE :

- Prima giurami che uscirai senza dir niente. Senza neppure guardarmi. Se mi ami, giuramelo. (LO GUARDA CON LA SUA POVERA FACCIA SCONVOLTA) Vedi come te lo chiedo. Giuramelo; per favore, Emone... E' l'ultima pazzia.

EMONE (DOPO UN MOMENTO) :

- Te lo giuro.

ANTIGONE :

- Grazie. Allora ecco. Incominciamo da ieri. Mi hai chiesto perchè ero venuta con un vestito d'Ismene, con quel profumo e quel rosso sulle labbra. Che sciocca ! Non ero sicura che tu mi desiderassi e invece volevo essere come le altre ragazze, per piacerti.

EMONE :

- Per questo ?

ANTIGONE :

- Sì. Tu hai riso e ci siamo bisticciati e il mio cattivo carattere ha avuto il sopravvento. Sono fuggita. (PIU' A BASSA VOCE, AGGIUNGE) Ma ero venuta da te perchè tu mi prendessi ieri sera, per essere tua prima del matrimonio. (EGLI INDIETREGGIA, STA PER PARLARE. ELLA GRIDA) Mi hai giurato di non domandarmi il perchè. Me l'hai giurato, Emone. (ELLA DICE PIU' BASSO, UMILMENTE) Ti supplico. (E AGGIUNGE, VOLTANDOSI, CON DUREZZA) Del resto, voglio dirtelo. Volevo essere tua ad ogni costo perchè ti amo così, io, tanto ti amo, e ti darò un dolore, amor mio, perdono....se ti di-

co che mai, mai ti potrò sposare. (EGLI E' RIMASTO MUTO DI STU-
PORE, ELLA CORRE ALLA FINESTRA E GRIDA) Emone, me l'hai giura-
to, Esci. Esci immediatamente senza dir nulla. Se parli, se fai
un passo solo verso di me, mi butto dalla finestra. Te lo giuro,
Emone. Te lo giuro sulla testa del bambino che entrambi abbiamo
avuto in sogno, del solo bambino che avrò mai. Vattene ora, vatte-
tene, presto. Domani saprai. Saprai fra poco. (ELLA TERMINA CON
UNA TALE DISPERAZIONE CHE EMONE OBBEDISCE E S'ALLONTANA) Vatte-
ne, Emone. E' quanto puoi ancora fare per me, se mi ami. (EGLI
E' USCITO. ELLA RESTA IMMOBILE, CON LA SCHIENA VOLTATA AL PUB-
BLICO, POI VA A SEDERSI SU UNA SEDIA IN MEZZO ALLA SCENA, E DICE
DOLCEMENTE, COME STRANAMENTE CALMATA) Ecco. Con Emone è finita,
Antigone.

ISMENE (E' ENTRATA, CHIAMANDO) :

- Antigone ! Ah, sei qui.

ANTIGONE (SENZA MUOVERSI) :

- Sì, sono qui.

ISMENE :

- Non posso dormire. Avevo paura che tu uscissi e tentassi di
seppellirlo, nonostante sia giorno. Antigone, sorellina mia,
siamo tutti qui, intorno a te, Emone, nunù, e io e Dolcetta...
Ti ~~amiamo~~ ^{vogliamo bene} e siamo vivi, noi, e abbiamo bisogno di te. Polinice
è morto e non ti voleva bene. E' sempre stato un estraneo per
noi, un cattivo fratello. Dimenticalo, Antigone, come lui ci
aveva dimenticato. Lascia l'ombra sua dura errare eternamente
senza sepoltura, poiché è questa la legge di Creonte. Non ten-
tare ciò che è sopra le tue forze. Tu sfidi tutto, sempre, ma
sei piccola, Antigone. Resta con noi, non andare laggiù stanot-
te, te ne supplico.

ANTIGONE (S'E' ALZATA CON UNO STRANO SOR-
RISETTO SULLE LABBRA, VA VERSO

LA PORTA E DALLA SOGLIA DOLCEMENTE
DICE) :

- E' troppo tardi. Stamani, quando mi hai incontrata, venivo di là. (ESCE. ISMENE LA SEGUE CON UN GRIDO).

ISMENE

- Antigone !

(APPENA ISMENE E' USCITA, CREONTE ENTRA DA UN'ALTRA PORTA, SEGUIDO DAL PAGGIO).

CREONTE :

- Una guardia, dici ? Uno di quelli che stanno a guardia del cadavere ? Fallo entrare.

(LA GUARDIA ENTRA. E' UN BRUTO, VERDE, PER IL MOMENTO, DI PAURA).

LA GUARDIA (SI PRESENTA SALUTANDO) :

- Guardia Giona, della seconda compagnia.

CREONTE :

- Che vuoi ?

LA GUARDIA :

- Ecco, capo. S'è tirato a sorte per sapere chi doveva venire. E' toccato a me. Allora ecco, capo. Sono venuto perchè si è pensato che era meglio fosse uno solo a spiegare e poi perchè non si poteva abbandonare il posto tutti e tre. Siamo i tre del picchetto di guardia, capo, intorno al cadavere.

CREONTE :

- Che devi dirmi ?

LA GUARDIA :

- Siamo tre, capo. Non sono solo. Gli altri due sono Durando e la guardia di prima classe Bodusso.

CREONTE :

- Perchè non è venuto quello di prima classe ?

LA GUARDIA :

- Giusto, capo. L'ho detto subito, io. E' quello di prima clas-

se che deve andare. Quando non c'è un graduato è quello di prima classe responsabile. Ma gli altri hanno detto di no e hanno voluto tirare a sorte. Devo andare a cercare ~~quello di prima classe~~, capo ?

CREONTE :

- No, parla tu già che ci sei.

LA GUARDIA :

- Ho diciassette anni di servizio. Volontario, tre ferite, due citazioni. Ottime note caratteristiche, capo. Io non sento che il servizio. I superiori lo dicono sempre : "Con Giona si sta tranquilli".

CREONTE :

- Va bene. Parla. Di che cosa hai paura ?

LA GUARDIA :

- Per regolamento dovrebbe essere qui quello di prima classe. Io sono stato proposto di prima classe, ma non mi hanno ancora promosso. Dovevo essere promosso già in giugno.

CREONTE :

- Vuoi parlare sì o no ? Se è accaduto qualcosa siete tutti e tre responsabili. Non andar a cercare chi dovrebbe essere qui.

LA GUARDIA :

- E bene, ecco, capo : il cadavere...Tuttavia siamo stati all'erta. Si aveva il turno delle due, il più duro. Sapete cos'è capo, al momento che la notte sta per finire. Gli occhi di piombo, la nuca che tira e poi tutte quelle ombre che si muovono e la nebbia del primo mattino che si alza...Ah, hanno scelto bene l'ora. Si era là, si parlava, si batteva i piedi...Non si dormiva, capo, possiamo giurarvelo tutti e tre che non si dormiva...Del resto, col freddo che faceva...A un tratto guardo il cadavere...S'era a due passi, ma io lo guardavo lo stesso di tanto in tanto...Sono fatto così, capo, sono meticoloso. Per ciò i superiori dicono :

"Con Giona".....

(UN GESTO DI CREONTE LO FERMA, IMPROVVISAMENTE GRIDA)

L'ho visto io per il primo, capo. Gli altri ve lo diranno, sono stato io il primo a dare l'allarme.

CREONTE :

- L'allarme ? Perchè ?

LA GUARDIA :

- Il cadavere, capo. Qualcuno l'aveva ricoperto. Oh, non molto, Non avevano avuto il tempo, con noi vicini. Soltanto un po' di terra. Ma abbastanza per nascondere agli avvoltoi.

CREONTE (~~VA VERSO LUI~~) :

- Sei sicuro che non sia stata una bestia, grattando ?

LA GUARDIA :

- No, capo. Dapprima anche noi s'è sperato. Ma la terra gli era stata gettata sopra, secondo i riti. Qualcuno che sapeva quello che si faceva.

CREONTE :

- Chi ha osato ? Chi è stato così pazzo da sfidare la mia legge ? Hai trovato qualche traccia ?

LA GUARDIA :

- Nulla, capo, se non un passo più leggero che il volo di un uccello. Dopo, cercando meglio, Durando ha trovato più lontano una pala, una paletta da ragazzi, vecchia, tutta arrugginita. Si è pensato che non poteva essere stato che un ragazzo a fare il colpo. L'agente di prima classe, ad ogni modo, l'ha serbata per l'istruttoria.

CREONTE (PENSIEROSO) :

- Un ragazzo.....L'opposizione spezzata che già rialza la testa e cospira dappertutto. Un ragazzo ! Forse hanno pensato che un ragazzo sarebbe più commovente. Lo vedo di qui, il loro ragazzo, con la sua grintarella appuntita di delinquente, la paletta ~~accusata~~

naposta

~~mente involta nella carta~~, sotto la veste. A meno che non abbiano istruito un ragazzo vero, con le solite frasi.....L'innocenza è cosa inestimabile per un partito. Un vero ragazzino pallido che sputa sui miei fucili. Sangue fresco, prezioso, da spargere sulle mie mani, doppio profitto. (~~VA VERSO L'UOMO~~) Ma hanno dei complici, e forse nella mia guardia stessa. Sta' bene attento, tu....

LA GUARDIA :

- Capo, si è fatto tutto ciò che si doveva fare. Durando s'è seduto una mezz'oretta perchè gli dovevano le piote, ma io, capo, sono stato tutto il tempo in piedi.

CREONTE :

- Avete già parlato a qualcuno della cosa ?

LA GUARDIA :

- A nessuno, capo. S'è subito tirato a sorte e sono venuto.

CREONTE è

- Senti bene. Il vostro turno di guardia è raddoppiato. Rimandate indietro il cambio. Questo è l'ordine. Non voglio che voi vicino al cadavere. E non una parola. Siete colpevoli di negligenza e sarete puniti in ogni modo, ma se tu parli, se in città corre la voce che hanno ricoperto il cadavere di Polinice, morrete tutti e tre.

LA GUARDIA (URLANDO) :

- Non si è parlato, capo, ve lo giuro. Ma io, io ero qui e forse gli altri lo hanno già detto al cambio....(GROSSE GOCCIE DI SUDORE GLI RIGANO LA FRONTE, FARFUGLIA) Capo, ho due bambini. E uno è piccolo. Voi testimonierete che io ero qui, capo, davanti al consiglio di guerra. ~~Ere qui io, con voi.~~ Ho un testimonia. Se si è parlato, saranno gli altri, io no ! Ho un testimonia, io.

CREONTE

- Fila. Se nessuno sa, vivrai. (LA GUARDIA ESCE CORRENDO. CREON-

TE RESTA UN ISTANTE SILENZIOSO. A UN TRATTO, MORMORA) Un ragazzo... (HA PRESO IL PAGGIO PER LE SPALLE) Vieni, piccolo. Ora dobbiamo andare a raccontare tutto questo....E poi incomincerà il bello. Moriresti, tu, per me? Pensi che ci andresti con la tua paletta? (IL RAGAZZO LO GUARDA. CREONTE ESCE CON LUI, ACCAREZZANDOGLI LA TESTA) Ma sì, sicuro, ci andresti subito anche tu....(SOSPIRA ANCORA, USCENDO) Un ~~ragazzo~~ ^{ragazzo}....

IL CORO :

- Ecco. La molla è caricata. E non avrà che da scaricarsi da sola. ~~Comincia~~ della tragedia. Si dà appena una spinta per metterla in moto. Dopo non c'è che da lasciarla ~~andare~~ ^{andare}. Tutto si svolge da solo. La morte, il tradimento, la disperazione sono lì, ~~vicini~~ ^{vicini}, e le tensioni, le tempeste, i silenzi; tutti i silenzi.

La tragedia è lineare, perchè si sa che non c'è più speranza, si sa che ormai siamo acchiappati, acchiappati come un topo, e che non c'è più che da gridare....Da gridare a piena voce quello che s'aveva da dire, che non s'era mai detto e che ancora forse non si sapeva. E infine non c'è più nulla da tentare.

IL CORO :

^{ATTENZIONE}
- Allora, ecco, la tragedia incomincia. La piccola Antigone è stata acciuffata. Per la prima volta, la piccola Antigone potrà essere sè stessa.

LA GUARDIA (CHE HA RITROVATO LA SUA DANZA) :

^{Si alza il sipario}
Avanti, avanti, poche storie. Vi spiegherete davanti al capo. Io, non conosco che la consegna. Non m'interessa quello che a-

vevate da fare là. Tutti hanno pronte scuse e obiezioni. Se si dovesse ascoltare la gente, cercar di capire, si starebbe freschi! Via, via! Poche storie, ~~sbrigatevate voi altri~~. Io quello che ha da dire, non voglio saperlo.

ANTIGONE :

- Di' che mi lascino con le loro manacce sporche, mi fanno male.

LA GUARDIA :

- Le loro manacce sporche....Potreste essere più gentile, ^{però} signorina....Io, sono gentile....

ANTIGONE :

- Di che mi lascino. Sono la figlia di Edipo, sono Antigone, non fuggirò.

LA GUARDIA :

- Sì, la figlia di Edipo. Anche le baldracche che raccatta il pattuglione notturno dicono di stare in guardia, che sono amiche del capo della polizia.

(RIDACCHIANO)

ANTIGONE :

- Sono pronta a morire, ma che non mi tocchino.

LA GUARDIA :

- E il cadavere, di, e la terra non ti fa paura a toccarli? Dici : le loro sporche mani. Guarda un po' le tue.

(ANTIGONE SI GUARDA LE MANI CHIUSE NELLE MANETTE CON UN SORRISO TRISTE. SONO PIENE DI TERRA).

LA GUARDIA

- Te l'avevano presa la tua paletta ! C'era proprio bisogno che tu lo rifacessi con le unghie, la seconda volta ? Che faccia tosta. Mi volto un secondo, il tempo di chiedere una cicca e di cacciarmela in bocca, il tempo di dire grazie e lei era a grattare, come una piccola iena. E in pieno giorno. E come si dibat-

teva, quella svergognata, quando l'ho acchiappata. ~~Volava sui~~
~~termini agli occhi.~~ Gridava che doveva finire.....E' una pazza.

LA 2^ GUARDIA

- Ne ho arrestata un'altra, di pazza, l'altro giorno. Si tirava su le sottane davanti alla gente.

LA GUARDIA :

✓ Di un po', Bodusse, dove si va a rinfrescarci il becco tutti e tre, per festeggiare quest'impresa ?

LA 2^ GUARDIA :

- Dalla stortona. Il rosso ce l'ha buono.

LA 3^ GUARDIA :

- Domenica siamo di libera uscita. Se ci si andasse con le donne ?

LA GUARDIA :

- No, tra noi. Che ci si diverta...Con le mogli, ci son sempre delle storie ! Ah, di', Bodusse, poco fa chi se la sarebbe sentita di scherzare come ora.

LA 2^ GUARDIA :

- Forse ci daranno una ricompensa.

LA GUARDIA :

- E' possibile, se la cosa è importante.

LA 3^ GUARDIA :

- Flanchard, della terza, quando ha messo la mano sull'incendiario il mese scorso, ha avuto doppia mesata.

LA 2^ GUARDIA :

- Ah, di', se ci danno la doppia mesata, propongo che invece di andare dalla stortona si vada al Palazzo arabo.

LA GUARDIA :

- Per bere ? Sei pazzo ? Al palazzo arabo, una bottiglia costa il doppio. ~~Per far lanella, di accordo.~~ Sentite, prima si va dalla Stortona, ce lo beviamo secondo tutte le regole e dopo si va

al Palazzo. Di', Bodusse, te la ricordi la grassona del Palazzo ?

LA 2^ GUARDIA :

- Che sbornia avevi, quel giorno.

LA 3^ GUARDIA :

- Ma le nostre donne, se si ha la mesata doppia, lo sapranno. C'è caso che vi vogliano fare una festa pubblica.

LA GUARDIA :

- Allora si vedrà. La ribotta è un'altra cosa. Se ci sarà una cerimonia nel cortile della caserma, come per le decorazioni, verranno anche le donne e i ragazzi e allora s'andrà tutti insieme della Stortona.

LA 2^ GUARDIA :

- Sì, ma bisognerà ordinare prima.

ANTIGONE (DOMANDA A BASSA VOCE) :

- Vorrei sedermi un po', per favore.

LA GUARDIA (DOPO UN MOMENTO DI RIFLESSIONE) :

- Va bene, che si segga. Ma voi non lasciatela.

(CREONTE ENTRA, LA GUARDIA GRIDA IMMEDIATAMENTE)

LA GUARDIA :

← Attenti

CREONTE (S'E' FERMATO, MERAVIGLIATO) :

- Lasciate quella ragazza. Chi siete ?

LA GUARDIA :

- Il corpo di guardia, capo. Siamo venuti con i camerati.

CREONTE :

- E chi è rimasto a far la guardia ?

LA GUARDIA :

- S'è chiamato il cambio, capo.

CREONTE :

- T'avevo detto di rimandarlo indietro ! T'avevo detto di non

dir niente.

LA GUARDIA :

- Non s'è detto niente, capo. Ma siccome si è arrestata quella lì, si è pensato di venire a portartela. E questa volta senza tirare a sorte. Si è preferito venire tutti e tre.

CREONTE

- Imbecilli (~~A ANTIGONE~~) Dove ti hanno arrestata ?

LA GUARDIA

- Vicino al cadavere, capo.

CREONTE :

- Che andavi a fare vicino al cadavere di tuo fratello ? Sapevi che avevo proibito di avvicinarlo.

LA GUARDIA

- Che cosa faceva, capo ? Per questo ve l'abbiamo portata. Grattava la terra tutto in giro con le sue mani. Stava per ricoprirla ancora una volta.

CREONTE :

- Sai che cosa stai dicendo, tu ?

LA GUARDIA

- Capo, potete domandarlo agli altri. Al mio ritorno avevano riscoperto il cadavere. Ma siccome, col sole caldo, incominciava a sentire, s'era andati su un rialzo, poco lontano, per essere sopra vento. Si pensava che in pieno giorno non c'era rischio. Ma per essere più sicuri, s'era deciso che uno dei tre non lo perdesse mai d'occhio. Ma a mezzogiorno, in pieno sole, e col puzzo che cresceva dopo calato il vento, venivano le cascaggini. Avevo un bel spalancare gli occhi, davanti a me l'aria tremava come gelatina, non vedevo più nulla. Domando al camerata una cicca per veder se mi passa.....Il tempo di cacciarmela in bocca, capo, il tempo di dirgli grazie, mi rigiro : lei era lì a grattare con le sue mani. In pieno giorno. Forse pensava che

non la potessimo vedere. E quando ha visto che gli correvo addosso, credete che abbia smesso, che abbia cercato di fuggire ? No. Ha continuato con tutte le sue forze, più presto che poteva, come se io non ci fossi per nulla. E quando l'ho agguantata, si dibatteva come un diavolo, voleva continuare, e mi gridava di lasciarla, ^{perché} che il corpo non era ancora ricoperto tutto.

CREONTE (A ANTIGONE) :

- E' vero ?

ANTIGONE :

- Sì, è vero.

LA GUARDIA :

- Si è riscoperto il corpo come era nostro dovere, poi si è passata la consegna al cambio, senza dir nulla, e siamo venuti a portarvela, capo ; ecco.

CREONTE :

- E stanotte, la prima volta, eri tu ?

ANTIGONE :

- Sì, ero io. Con una paletta di ferro che ci serviva a ~~fare~~ ^{giocare} ~~stelli di sabbia~~ sulla spiaggia, durante le vacanze. Era appunto la paletta di Polinice. Col coltello aveva inciso il suo nome sul manico. Per ciò l'ho lasciata vicino a lui. Ma loro l'hanno presa. Allora la seconda volta ho dovuto ricominciare con le mani.

LA GUARDIA :

- L'avresti detta una bestiola che grattava. Benchè a prima vista, con l'aria calda che tremolava, il camerata, dicesse : "Ma no, è una bestia". - "Bubbole" gli dissi "ha troppo garbo per essere una bestia. E' una ragazza".

CREONTE :

- Sta bene. Forse vi si domanderà un rapporto fra poco. Per il momento, lasciatemi solo con lei. Conduci fuori questi uomini, piccolo. E che restino segregati.

LA GUARDIA :

- Dobbiamo rimetterle le manette, capo ?

CREONTE :

- No.

(LE GUARDIE SONO USCITE, PRECEDUTE DAL PAGGETTO.
CREONTE E ANTIGONE SONO SOLI L'UNO IN FACCIA ALL'ALTRA).

CREONTE :

- Hai parlato del tuo proposito a qualcuno ?

ANTIGONE :

- No.

CREONTE :

- Hai incontrato qualcuno per via ?

ANTIGONE :

- No, nessuno.

CREONTE :

- Ne sei sicura ?

ANTIGONE :

- Sì.

CREONTE :

- Allora, ascolta : tornerai in camera tua, e andrai a letto -
dirai che sei malata, che non sei uscita da ieri. La tua nutri-
ce dirà come te. Farò sparire quei tre uomini.

ANTIGONE :

- Perchè ? Sapete bene che ricomincerò domani.

(UN SILENZIO. SI GUARDANO)

CREONTE :

- Perchè hai tentato di seppellire tuo fratello ?

ANTIGONE :

- Dovevo farlo.

CREONTE :

- L'avevo proibito.

ANTIGONE :

- Dovevo lo stesso. Quelli che non sono sepolti errano eternamente senza trovar mai riposo. Se mio fratello vivo fosse tornato stanco da una lunga caccia, gli avrei tolto le scarpe, gli avrei fatto da mangiare, gli avrei preparato il letto...Polinice oggi ha finito la sua caccia; E torna alla casa ove mio padre e mia madre e anche Eteocle, l'aspettano. Ha diritto al riposo.

CREONTE /

- Era un ribelle e un traditore e tu lo sapevi.

ANTIGONE :

- Era mio fratello.

CREONTE :

- Avevi udito proclamare l'editto ai crocevia, l'avevi letto affisso su tutti i muri della città ?

ANTIGONE :

- Sì.

CREONTE :

- Sapevi la sorte riservata a chi avesse osato rendergli gli onori funebri, chiunque fosse ?

ANTIGONE :

- Sì, lo sapevo.

CREONTE :

- Hai creduto forse che esser figlia di Edipo, la figlia dell'orgoglio di Edipo, bastava per mettersi sopra alla legge ?

ANTIGONE :

- No. Non l'ho creduto.

CREONTE :

- La legge è fatta prima di tutto per te, Antigone, la legge è fatta prima di tutto per le figlie del re.

ANTIGONE :

- Se fossi stata una serva dietro a rigovernare, udito l'editto,

mi sarei asciugata le braccia e sarei uscita col grembiule e tutto per andare a seppellire mio fratello.

CREONTE :

- Se tu fossi stata una serva non avresti dubitato che andavi a morire e saresti rimasta in casa, a piangere tuo fratello. Ma tu hai pensato che sei di stirpe reale, mia nipote e la fidanzata di mio figlio, e che qualsiasi cosa accada, non oserò mandarti alla morte.

ANTIGONE :

- Vi ingannate. Al contrario ero certa che m'avreste fatto uccidere.

CREONTE (LA GUARDA E ALL'IMPROVVISO MOR-
MORA) :

- L'orgoglio di Edipo. Tu sei l'orgoglio di Edipo. Sì, ora che l'ho ritrovato in fondo ai tuoi occhi, ora ti credo. Hai dovuto pensare che t'avrei condannata a morte. E al tuo orgoglio questa è parsa una soluzione naturalissima ! come tuo padre ! Anche per lui non dico la felicità, (di quella non si parlava nemmeno). - ma le disgrazie umane erano troppo poco. Tutto quel che è umano vi disturba, in famiglia. Vi occorre sempre di stare viso a viso col destino e con la morte. E uccidere vostro padre, e andare a letto con vostra madre e imparare a conoscere tutto ciò dopo, avidamente, parola per parola. Che bevanda, eh, le parole che vi condannano ? E come la si beve golosamente quando ci si chiama Edipo o Antigone. E dopo, la cosa più semplice è cavarsi gli occhi, e andar mendicando con i figlioli sulle strade....E bene, no ; quei tempi sono finiti per Tebe. Tebe ha ora diritto a un principe senza storia. Grazie a Dio, io mi chiamo soltanto Creonte. Ho i piedi ben piantati in terra, e poi che sono re, ho deciso, con minore ambizione di tuo padre, di applicarmi semplicemente a rendere l'ordine di questo mondo un po' meno assurdo,

se è possibile. Questa non è ~~nessuno~~ un'avventura, è un mestiere di tutti i giorni e non sempre piacevole, come tutti i mestieri. Ma poi che sono qui per farlo, voglio farla.....E se domani un messaggero polveroso venisse di là dai monti per annunciarmi che ci sono dei dubbi sulla mia nascita, lo pregherei di ritornarsene di dove viene e non perderei il mio tempo a controllare le date. I re hanno ben altro da fare che del patetico personale, ~~mia una figliola~~. (E' ANDATO VERSO DI LEI, LE HA PRESO LE BRACCIA) Allora, stammi a sentire. Tu sei Antigone, sei la figlia di Edipo, va bene, ma hai vent'anni e poco tempo fa tutto questo sarebbe finito col mandarti a letto senza cena e un paio di scappaccioni. (LA GUARDA SORRIDENDO). "Voglio essere condannata a morte !" Non ti sei guardata, passerotto, va, va, cerca di ingrassare un po', piuttosto, per fare un bel bambino a Emone. Tebe ne ha più bisogno che della tua morte, te l'assicuro. Tornerai in camera tua subito, farai ciò che ti ho detto e zitta. Io m'incarico del silenzio degli altri. Va. E non incenerirmi con lo sguardo. Mi prendi per un brutto, è inteso, e devi pensare che sono molto prosaico. Ma ti voglio bene nonostante il tuo cattivo carattere. Non dimenticare che sono stato io a regalarti la tua prima bambola, e non è passato molto tempo. *Va!*

(ANTIGONE NON RISPONDE. STA PER USCIRE. EGLI LA FERMA)

↳ Antigone ! Da questa porta si va in camera tua. Dove vai di là ?

ANTIGONE (SI E' FERMATA, GLI RISPONDE DOLCEMENTE, SENZA SPAVALDERIA) :

↳ Lo sapete bene.....

(UN SILENZIO. SI GUARDANO ANCORA, IN PIEDI, L'UNO DI FACCIA ALL'ALTRO).

CREONTE (MORMORA COME PER SE' :

↳ Che gioco giuochi ?

ANTIGONE :

- Non giuoco.

CREONTE

- Ma non capisci che se qualche altro all'infuori di quei tre zotici viene a sapere che cosa hai tentato di fare, sarò obbligato a condannarti a morte ? Se ora stai zitta, se rinunci a codesta follia, ho una possibilità di salvarti, ma non l'avrò più fra cinque minuti. Lo capisci ?

ANTIGONE

- Bisogna che vada a seppellire mio fratello che quegli uomini hanno dissepolto.

CREONTE

- Vuoi rifare quel gesto assurdo ? Ci sono altre guardie vicino al corpo di Polinice e anche se riesci a ricoprirlo, lo riscopriranno. Che puoi fare, se non insanguinarti di nuovo le unghie e farti riprendere. *Ma cosa fai nella foto. Con te la guardiola* (~~LA~~ GUARDA IN SILENZIO) Hai dunque voglia di morire ? Già sembri un uccellino preso al laccio. Che pena mi fai !....

ANTIGONE

- Non inteneritevi per me. Fate come me. Fate quel che dovete fare. Ma se siete un essere umano, fatelo presto. Ecco quanto vi chiedo. Non potrò avere eternamente coraggio, questo è vero.

CREONTE (~~DE~~ ~~LA~~ ~~GUARDA~~ ~~IN~~ ~~SILENZIO~~) :

- Voglio salvarti, Antigone.

ANTIGONE

- Siete il re, potete tutto ma questo non lo potete.

CREONTE

- Perché ?

ANTIGONE

- Potete soltanto farmi uccidere.

CREONTE

- E se ti faccio torturare ?

ANTIGONE

- Perché ? Perché pianga, perché domandi grazia, perché giuri quel

che si vorrà e ricominci dopo, quando non sentirò più male ?

CREONTE (LE STRINGE LE BRACCIA)

- Ascoltami.

ANTIGONE

- Mi fate male al braccio con le vostre mani.

CREONTE (LA GUARDA E LA LASCIA, SORRIDEN-

Piccolo demonio DO. MORMORA) :

- Dio sa se ho altre cose da fare oggi !

*ti pare possibile che io della lezione
mossa le indovinate con
mio figlio per*

Ma gli affari urgenti aspetteranno. ~~Non voglio lasciarti morire~~ per
ragioni politiche. ~~Ma voli di più~~. Perchè Polinice, quell'ombra in-

quieta e quel corpo che si decompone tra le guardie e tutto quel
patetico che t'infiamma, non è che un affare politico. Io non so-
no tenero, ma sono delicato : mi piace tutto ciò che è lindo, net-
to, ben lavato. Credi che non mi disgusti quanto disgusta te quel-
la carne che imputridisce al sole ? La sera, quando il vento viene
dal mare, si sente già dal palazzo. Mi rivolta lo stomaco. E pure
non vado nemmeno a chiudere la mia finestra. E' ignobile e, voglio
dirtelo, bestiale, mostruosamente bestiale, ma bisogna che tutta
Tebe per qualche tempo senta quell'odore. Puoi immaginarti se lo
avrei fatto seppellire tuo fratello, non foss'altro per l'igiene.
Ma perchè ~~gli sceni~~ *gli sceni e i deliranti* che governano comprendano, è necessario che il
cadavere di Polinice appesti tutta la città, per un mese.

ANTIGONE

- Siete odioso.

CREONTE

- Sì, piccola mia. Il mestiere lo esige. Si può discutere se si de-
ve o non si deve farlo. Ma se si fa, bisogna farlo così.

ANTIGONE :

- Perchè lo fate ?

CREONTE

- Un mattino, mi sono svegliato re di Tebe. E Dio solo sa che nella vita mi sarebbe piaciuto esser tutto, fuor che potente.

ANTIGONE

- Bisognava dire di no, allora.

CREONTE

- Avrei potuto. Soltanto mi sono sentito a un tratto come un operaio che rifiuta un lavoro. Non mi è parso onesto. Ho detto di sì.

ANTIGONE (GRIDA) :

- Tanto peggio per voi. Io, non ho detto di sì. Che cosa volete m'importi della vostra politica, della vostra necessità, delle vostre storie ? Io posso dire ancora "no" a tutto ciò che non mi piace e sono solo giudice. E voi, con la vostra corona, con le vostre guardie, con la vostra pompa potete soltanto farmi morire, perchè avete detto sì.

CREONTE

- Ascoltami.

ANTIGONE :

- Se voglio, ^{io} posso non ascoltarvi. Voi no. Siete lì a bere le mie parole, e vi faccio paura. Per ciò voi cercate di salvarmi. Sarebbe assai più comodo serbare una piccola Antigone viva e muta in questo palazzo. Siete troppo sensibile per essere un buon tiranno, ecco tutto. Non di meno fra poco mi farete uccidere e per ciò avete paura.

CREONTE :

- E bene, sì, ho paura. Sei contenta ? Ho paura d'essere obbligato a farti ~~uccidere, se ti ostini.~~ ^{quarta cosa grande} E non vorrei.

ANTIGONE :

- Io, non sono obbligata a fare ciò che non voglio. Anche voi non avreste voluto rifiutare una tomba a mio fratello. Ditelo che non avreste voluto.

CREONTE :

- Te l'ho detto.

ANTIGONE :

- E pure l'avete fatto. E ora mi farete uccidere contro la vostra volontà. Essere re sta in questo ?

CREONTE :

- Sì.

ANTIGONE :

- Povero Creonte. Con le mie unghie rotte e piene di terra, e le lividure che le tue guardie mi hanno fatto alle braccia, con la mia paura che mi stringe le viscere, io sono regina.

CREONTE :

- Allora abbi pietà di me, ~~non~~. Il cadavere di tuo fratello che si putrefà sotto le mie finestre è già caro prezzo perchè l'ordine regni in Tebe. Mio figlio ti ama. Non obbligarmi a pagare anche con la tua persona ^{con la vostra persona} Ho pagato abbastanza.

ANTIGONE :

- No. Avete detto di sì. Non potete cessar mai di pagare, ora.

CREONTE (IMPROVVISAMENTE LA SCUOTE, FUORI DI SE') :

- Ma buon Dio. Bisogna ci sia anche chi dice sì. Bisogna ci sia chi conduce la barca. Fa acqua da tutte le parti, la barca ; è piena di delitti, di stupidaggini, di miseria. E il timone è lì che sbatacchia. L'equipaggio non vuol fare più niente, pensa soltanto a saccheggiare la stiva, gli ufficiali ~~di~~ stanno approntando una comoda imbarcazione tutta per loro, con tutte le provviste d'acqua dolce per mettersi almeno in salvo. E l'albero scricchiola, e il vento soffia e le vele vanno in brandelli e tutti quei bruti creperanno insieme perchè non pensano che alla loro pelle, e ai loro piccoli affari. Credi che ci sia il tempo di fare i difficili, di sapere se bisogna dire sì o no ? Si afferra la barra, si raddrizza sulle

montagne d'acqua, si grida un ordine e si spara nel mucchio sul primo che si fa avanti. Nel mucchio. Non ha nome. Come l'onda che viene ad infrangersi sul ponte davanti a voi, il vento che vi schiaffeggia, quella cosa che cade in mezzo al ~~gruppo~~ ^{mucchio} non ha nome. Era forse uno che poco prima t'aveva dato un fiammifero, sorridendo. Non ha più nome. E anche tu, avvinghiato alla barra, non hai più nome. Soltanto la barca ha un nome e la tempesta. Lo capisci questo ?

ANTIGONE (~~OSCURE LA TESTA~~) :

La Non voglio capire. ~~Voi stessi sì.~~ Io sono qua per altre ragioni, non per capire. Sono qua per dirvi di no, e per morire.

CREONTE :

- E' facile dire no.

ANTIGONE :

- Non sempre.

CREONTE :

- Per dire sì bisogna consumare le maniche e rimboccarle, agguantar la vita a piene mani, ~~entrarci sino ai gomiti.~~ ^{tuffarsi dentro fino al collo} E' facile dire no, anche se si deve morire. Non c'è che da star fermi e attendere. ~~Attendere~~ ^{aspettare} per vivere, ~~attendere~~ ^{aspettare} anche perchè vi uccidano. E' troppo vile. E' un'invenzione degli uomini. T'immagini un mondo ove anche gli alberi avessero detto no al seme, o le bestie avessero detto no all'istinto della ~~caccia~~ ^{preda} e dell'amore ? Le bestie, almeno loro, sono buone e semplici ~~e sono~~. Vanno, si spingono l'una con l'altra, coraggiosamente, sulla medesima strada. E se cadono, le altre passano e se ne può perdere quante si vuole, ^{una ce} ne resterà sempre ~~una di~~ ~~una di~~ pronta a rifar figli e a riprendere la stessa strada con lo stesso coraggio.

ANTIGONE :

- Che bellezza, eh, per un re, le bestie. Sarebbe tanto semplice.

(UN SILENZIO. CREONTE LA GUARDA)

CREONTE :

- Mi disprezzi, non è vero ? ~~(S'E' PRESO LA TESTA FRA LE MANI, SI~~

SENTE CHE E' ALL'ESTREMO DELLE FORZE) Ascoltami tuttavia per l'ultima volta. La mia parte non è bella, ma è la mia parte e io ~~la~~ ^{la sottovoce fuo} ~~la~~ ^{in fondo, fuo alle ultime conseguenze} ~~non~~ ^{no} decidere. Soltanto, prima, voglio che anche tu sia ben sicura della tua. Sai perchè morirai, Antigone ? Sai su quale sordida storia stai per mettere e per sempre il tuo piccolo nome sanguinante ?

ANTIGONE :

- Che storia ?

CREONTE (COMINCIA, SORDAMENTE, SENZA GUARDARE ANTIGONE) :

- Che cosa ricordi dei tuoi fratelli ? Due compagni di giochi che certamente ti disprezzavano e rompevano le tue bambole.

ANTIGONE :

- Erano grandi....

CREONTE :

- Dopo, li avrai ammirati, con le loro sigarette, i primi pantaloni lunghi. E poi hanno incominciato a uscire di sera, a darsi arie di uomo e non t'hanno più guardata.....

ANTIGONE :

- Ero una bambina....

CREONTE :

- Vedevi tua madre piangere, tuo padre andare in collera, udivi sbattere le porte al loro ritorno. E passavano davanti a te beffardi e stracchi, puzzolenti di vino.

ANTIGONE :

- Una volta, mi ero nascosta dietro una porta. Era mattina, noi c'eravamo appena alzate e loro tornavano a casa. Polinice m'ha vista. Era pallido, gli brillavano gli occhi ; bello era nell'abito da sera. M'ha detto : "Ooh, sei qui ?" E mi ha regalato un gran fiore di carta che aveva portato dal veglione.

CREONTE :

- E tu l'hai serbato, non è vero, quel fiore ? E ieri, prima di an-

dartene, hai aperto il tuo cassetto e l'hai guardato a lungo per farti coraggio.

ANTIGONE (TRASALE) :

- Chi ve lo ha detto ?

CREONTE :

- Povera Antigone, col tuo fiore da "cotillon". Sai chi era tuo fratello ?

ANTIGONE :

- Sapevo che m'avreste detto male di lui, in ogni caso.

CREONTE :

- Un piccolo festaiolo imbecille, duro e senz'anima, un piccolo brutto buono soltanto a correre più degli altri con le sue automobili, a spendere più denaro nei "bars". Una volta, io ero presente, tuo padre gli aveva rifiutato una grossa somma che egli aveva perduto al gioco ; è diventato pallido e ha alzato il pugno gridando una parola turpe.

ANTIGONE :

- Non è vero.

CREONTE :

- Ha colpito in pieno viso tuo padre. Scena pietosa. Tuo padre era seduto alla sua scrivania, la testa fra le mani. Sanguinava dal naso. Piangeva. E, in un angolo dello studio, Polinice, ridacchiava, accendendo una sigaretta.

ANTIGONE :

- Non è vero.

CREONTE :

- Ricordati, avevi dodici anni, non l'avete rivisto per parecchio tempo. E' vero questo ?

ANTIGONE (SORDAMENTE) :

- Sì, è vero.

CREONTE :

- Fu dopo quella disputa. Tuo padre non volle denunciarlo. Si arruolò nell'esercito argivo. E appena fu tra gli Argivi, la caccia all'uomo incominciò contro tuo padre, contro quel vecchio che non si decideva a morire, a lasciare il regno. Gli attentati si seguirono e gli assassini che arrestavamo finivano sempre a confessare che avevano avuto denaro da lui. Non soltanto da lui, del resto. Voglio che tu sappia i retroscena di questo dramma nel quale tu smani di recitare una parte. Ho fatto fare ieri grandiosi funerali ad Eteocle. Eteocle è ora un eroe e un santo per Tebe. Ma voglio dirti una cosa, a te, una cosa che so soltanto io, una cosa spaventosa : Eteocle, cotesto premio di virtù, non valeva più di Polinice. Il figlio buono aveva tentato, anche lui, di fare assassinare suo padre, il principe leale aveva deciso, anche lui, di vendere Tebe, al maggiore offerente. Ho le prove. Soltanto s'è dato il caso che io abbia avuto bisogno di fare un eroe di uno dei due. Allora ho fatto cercare i loro cadaveri in mezzo agli altri. Li hanno trovati abbracciati, per la prima volta in vita loro, senza dubbio. S'erano scannati vicendevolmente e poi la carica della cavalleria argiva gli era passata sopra. Erano in briccioli, Antigone, irriconoscibili. Ho fatto raccattare uno dei corpi, il meno sconciato, per i funerali nazionali e ho dato l'ordine di lasciar putrefare l'altro dove si trovava. Non so quale. E ti assicuro che mi è indifferente.

(UN LUNGO SILENZIO, ESSI NON SI MUOVONO, NON SI GUARDANO, POI ANTIGONE DICE DOLCEMENTE) :

ANTIGONE :

- Perchè mi avete raccontato tutto questo ?

(CREONTE SI ALZA, SI RIMETTE LA VESTAGLIA)

CREONTE :

- Dovevo lasciarti morire in questa povera storia ?

ANTIGONE :

- Forse. Io, credevo.

(ANCORA UN SILENZIO. CREONTE SI AVVICINA A LEI)

CREONTE :

- Che cosa farai ora ?

ANTIGONE (SI ALZA COME UNA SONNAMBULA)

- Risalirò in camera mia.

CREONTE :

- Non restare troppo sola. Vai a trovare Emone, stamani. Maritatti presto.

ANTIGONE (CON UN SOFFIO)

- Sì.

CREONTE :

- Hai tutta la vita davanti a te. La nostra discussione era inutile, te l'assicuro. Tu hai codesto tesoro, ancora, te stessa.

ANTIGONE :

- Sì.

CREONTE :

- E volevi perderlo ! Ti capisco, a vent'anni avrei fatto come te. Perciò bevevo le tue parole. Ascoltavo di fondo al tempo un piccolo Creonte magro e pallido come te e che anche lui non pensava che a donare tutto.....Maritatti presto, Antigone, sii felice. La vita non è ciò che tu credi. E' un'acqua che i giovani lasciano colare senza saperlo fra le dita aperte. Chiudi le mani, chiudi le mani, presto. Trattienla. Vedrai, diventerà una cosa dura e semplice che si sgranocchia, seduti al sole. Ti diranno tutto il contrario perchè hanno bisogno della tua forza e del tuo slancio. Non ascoltarli. Non ascoltarli quando farò il prossimo discorso sulla tomba d'Eteocle. Non sarà vero. E' vero solo ciò che

conosco Sella

Non ascoltarli

Non ascoltarli

Sarà tutta una menzogna

non si dice.....Lo imparerai anche tu, ma troppo tardi. La vita è un libro che piace, un ~~giocattolo~~ ^{fantastico} che gioca ai vostri piedi, un arnese che si tien bene tra le mani, una panca per riposarsi la sera avanti casa. Di nuovo ora mi disprezzi ma lo scoprire queste cose, vedrai, è la ~~derisoria~~ ^{derisoria} consolazione della vecchiaia : ~~la vita~~ ^{in fondo} ~~ta, tuttavia, non può essere che~~ ^{che con altro può essere} la felicità.

ANTIGONE (CON LO SGUARDO PERDUTO)

- La felicità....

CREONTE :

- (IMPROVVISAMENTE HA UN PO' DI VERGOGNA) Una povera parola, no ?

ANTIGONE :

- Che cosa sarà la mia felicità ? Come potrà viver felice, la piccola Antigone ? Quali bassezze bisognerà che faccia, anche lei, di giorno in giorno, per strappare con i denti un pezzetto di felicità ? A chi dovrà mentire, a chi sorridere, a chi vendersi ? Chi dovrà lasciar morire voltando lo sguardo ?

CREONTE (~~ALZA LE SPALLE~~)

- Questo non è ragionare, taci !

ANTIGONE :

- No, non tacerò. Dite che la vita è bella. Voglio sapere come dovrò fare per vivere.

CREONTE :

- Emone lo ami ?

ANTIGONE :

- Sì, lo amo. Amo un Emone giovane, esigente e fedele come me. Ma se la vostra vita, la vostra felicità dovessero passare su ^{di} lui ~~con la loro cura~~ ^{e logorarlo}, se Emone non dovesse più impallidire quando io impallidisco, se ~~io~~ non dovesse credermi morta quando sono in ritardo di cinque minuti, se non dovesse ~~mi~~ sentirsi solo al mondo e detestarmi quando rido senza che egli sappia il perchè, se vicino a me dovesse diventare il signor Emone, se dovesse im-

parare a dir "sì" anche lui, allora non amo più Emone.

CREONTE !

- Non sai quel che ti dici ! Via !.....

ANTIGONE :

- Sì, so quello che dico, ma siete voi che non mi udite più. Vi parlo di troppo lontano ora, da un regno dove non potete più entrare con le vostre rughe, la vostra saggezza. I vostri capelli bianchi.

CREONTE :

- (LA SCUOTE) Starai zitta, una buona volta ?

ANTIGONE :

- Perchè vuoi farmi tacere ? Perchè sai che ho ragione. Credi che non legga nei tuoi occhi che lo sai ? Sai che ho ragione ma non lo confesserai mai perchè in questo momento difendi la tua felicità come un orso.

CREONTE :

- La tua e la mia, sì, sciocca !

ANTIGONE :

- Mi disgustate tutti con la vostra felicità. Con la vostra vita che bisogna amare ad ogni costo.

CREONTE :

- Stà zitta. Se ti vedessi gridare coteste parole, sei brutta.

ANTIGONE :

- Sì, sono brutta. Ma anche mio padre non è diventato bello che dopo, quando è stato ben sicuro che nulla, più nulla poteva salvarlo. Allora, s'è calmato d'un tratto, ha avuto come un sorriso ed è diventato bello. Tutto era finito. Non ha avuto che da chiudere gli occhi per non vedere più. Ah, le vostre facce, le vostre povere facce di candidati alla felicità !

CREONTE :

- (FERMANDOLE LE BRACCIA) (Ti ordino di tacere ora, m'intendi ?

ANTIGONE :

- Credi di potermi dare ordini ?

CREONTE :

- L'anticamera è piena di gente. Vuoi dunque perderti ? Ti udranno.

ANTIGONE :

- E bene, apri le porte. Che mi odano.

CREONTE :

- (CHE TENTA DI CHIUDERLE A FORZA LA BOCCA) Vuoi star zitta, buon Dio ?

ANTIGONE :

- (DIBATTENDOSI) Presto ! Chiama le tue guardie.
(LA PORTA SI APRE, ENTRA ISMENE, AFFANNATA)

ISMENE :

- (CON UN GRIDO) Antigone, !

ANTIGONE :

- Che vuoi, anche tu.

ISMENE :

- Antigone, perdono. Antigone, vedi, vengo, ho coraggio. Verrò con te.

ANTIGONE :

- Dove verrai con me ?

ISMENE :

- Se la farete uccidere, dovrete uccidere anche me.

ANTIGONE :

- La senti, Creonte ? Anche lei. Chissà se non verrà voglia anche agli altri, ascoltandomi ? Che aspetti a farmi tacere, che aspetti per chiamare le guardie ? Via, Creonte, un po' di coraggio, giacchè è necessario.

CREONTE : (GRIDA AD UN TRATTO) :

- Guardie !.....

(LE GUARDIE COMPAIONO SUBITO)

CREONTE :

- Portatela via.

ANTIGONE (CON UN GRIDO, SOLLEVATA)

- Finalmente, ~~Creonte~~ !

(LE GUARDIE SI GETTANO SU LEI E LA PORTANO VIA. ISMENE ESCE GRIDANDO DIETRO DI LEI)

ISMENE :

- Antigone ! Antigone !

(CREONTE E' RIMASTO SOLO, ENTRA IL CORO E VA VERSO LUI)

IL CORO :

- Sei pazzo, Creonte. Che cosa hai fatto ?

CREONTE (GUARDANDO LONTANO DAVANTI A SE')

- Era scritto che dovesse morire.

IL CORO :

- Non far uccidere Antigone, Creonte. Porteremo tutti questa piaga al costato, durante i secoli.

CREONTE

- Si sarebbe uccisa. Polinice non era che un pretesto. Quando ha dovuto rinunciarvi, ha subito trovato un'altra cosa. A lei importava soltanto rifiutare e morire.

IL CORO

- E' una bambina, Creonte.

CREONTE :

- Cosa vuoi che faccia per lei ? Condannarla a vivere ?

EMONE (ENTRA GRIDANDO)

- Padre.

CREONTE : (CORRE VERSO DI LUI, L'ABBRACCIA)

- Dimenticala, Emone, dimenticala, ragazzo mio.

EMONE :

- Sei pazzo, padre.

CREONTE :

- (LO TRATTIENE PIU' FORTE) - Ho ^{fatto} tentato di tutto per salvarla, Emone, Ho tutto tentato, te lo giuro. ~~Ma~~ ^{non ti ama} non ~~ti ama~~. Avrebbe potuto vivere. Ha preferito la sua follia e la morte.

EMONE :

- (GRIDA TENTANDO DI STRAPPARSI ALLA SUA STRETTA) Ma padre/vedi, la conducono via. Padre, impedisce a quegli uomini di condurla via.

CREONTE :

- Ha parlato. Tutta Tebe sa. Non posso più far nulla.

EMONE (SI STRAPPA DALLE SUE BRACCIA) :

- Lasciami.

(UN SILENZIO. SONO L'UNO IN FACCIA ALL'ALTRO. SI GUARDANO).

IL CORO (SI AVVICINA) :

- Non si può tentar qualche mezzo, dire che è pazza, rinchioderla ?

CREONTE :

- Diranno che non è vero. Che la salvo perchè stava per diventare la moglie di mio figlio. Non posso.

IL CORO :

- Non si può guadagnare tempo, farla fuggire domani ?

CREONTE :

- La folla sa già, urla intorno al palazzo. Non posso.

(SI ODE IL ROMORIO DELLA FOLLA CHE INGROSSA DURANTE TUTTA LA SCENA)

EMONE (A DENTI STRETTI)

- Padre, la folla non conta nulla. Tu sei il padrone.

CREONTE :

- Sono il padrone prima della legge. ^{dopo} ~~A legge fatta~~ non più.

EMONE :

- Padre, sono tuo figlio, non puoi lasciare che me la pren-

dano.

CREONTE :

- Sì, Emone. Sì, ragazzo mio. Coraggio. Antigone non può più vivere. Antigone ci ha lasciati tutti.

EMONE :

-E credi che potrò vivere, io, senza lei ? Credi che accetterò la vostra vita ? E tutti i giorni, dal mattino alla sera, senza lei ?

CREONTE :

- Bisognerà che tu accetti, Emone. Ognuno di noi ha un giorno, più o meno triste, più o meno lontano, in cui deve finalmente accettare d'essere un uomo. Per te quel giorno è oggi... Ed eccoti davanti a me con le lacrime sulla ciglia e il cuore che dole, ragazzo mio, per l'ultima volta... ~~quando ti senti vol-~~

domani quando avrai varcato quella soglia, tutto sarà finito.

EMONE :

- E' già finito.

CREONTE :

- Non giudicarmi, Emone. Non giudicarmi anche tu.

Ma è possibile EMONE (LO GUARDA E A UN TRATTO DICE) :

✓ Quella gran forza ■ quel coraggio, quel dio gigante che mi sollevava sulle braccia e mi salvava dai mostri e dalle ombre, eri tu ? E quel buon pane, quel buon pane della sera, sotto la lampada, quando tu mi mostravi i libri nel tuo studio, eri tu ?

CREONTE (U...) :

- Sì, Emone.

EMONE :

- Tutte quelle cure, tutto quell'orgoglio, tutti quei libri pieni di eroi, per arrivare a questo punto ? Essere un uomo, come tu dici, felice di vivere.

CREONTE :

- Sì, Emone.

EMONE (ALL'IMPROVVISO GRIDANDO E GETTANDOSI
SU DI LUI) :

« Padre, non è vero.. Quest'uomo non sei tu, questo giorno non è
oggi. Sei ancora potente, tu, come quando ero piccolo. Ti sup-
plico, padre, fa' che io ti ammiri, ti ammiri ancora. Sono trop-
po solo e il mondo è troppo vuoto se io non posso più ammirarti.

CREONTE :

- (SI STACCA DA LUI) Tutti siamo soli, Emone. Il mondo è vuoto.

EMONE (LO GUARDA, POI INDIETREGGIA E GRIDA):

« Antigone ! Antigone ! Aiuto ! »

(E' USCITO CORRENDO. GRIDA, DI FUORI, CHE TRAPASSANO
IL RUMORE IN FONDO).

Creonte (VA VERSO CREONTE) :

« ~~Creonte~~, è uscito come un pazzo ».

CREONTE (GUARDA LONTANO, DIRITTO DAVANTI

le sue A SE', IMMOBILE)

« Sì, povero ragazzo, ~~è uscito~~ ».

IL CORO

- Creonte, bisogna fare qualcosa.

CREONTE

« Non posso fare più niente. »

IL CORO

- Se n'è andato, colpito a morte.

CREONTE (SORDAMENTE) :

- Sì, siamo tutti colpiti a morte.

(GRIDA DI FUORI)

(ANTIGONE ENTRA IN SCENA, SPINTA DALLE GUARDIE CHE FAN
LEVA ALLA PORTA, DIETRO CUI S'IMMAGINA LA FOLLA URLANTE)

LA GUARDIA

« Capo, invadono il palazzo. » -49-

rumori d'
[Signature]

ANTIGONE :

- Creonte, non voglio più vedere le loro facce, non voglio più udire le loro grida, non voglio vedere più nessuno. Hai la mia vita, ora, è abbastanza. Fa' che ~~non veda più nessuno fin~~ che tutto sia finito.

CREONTE (ESCE GRIDANDO ALLE GUARDIE) :

- Le guardie alle porte ! Si vuoti il palazzo. Resta qui con lei, tu.

(LE DUE GUARDIE ESCONO, SEGUITI DAL CORO ; ANTIGONE RIMANE SOLA CON LA PRIMA GUARDIA. IL ROMORIO DECRESCHE, POI SILENZIO. ANTIGONE LO GUARDA).

ANTIGONE (IMPROVVISAMENTE) :

- Allora, sei tu ?

LA GUARDIA :

- Chi io ?

ANTIGONE :

- L'ultimo viso d'uomo che vedrò.

LA GUARDIA :

- Pare.

ANTIGONE :

- Lascia che ti guardi.

LA GUARDIA (~~S'ALLONTANA IMBARAZZATA~~)

- E va bene.

ANTIGONE :

- Sei tu che mi hai arrestata, poco fa ?

LA GUARDIA :

- Sì, io.

ANTIGONE :

- Mi hai fatto male. Non avevi bisogno di farmi male. Non avevo nessuna intenzione di fuggire.

LA GUARDIA :

- Via, via, poche storie . Se non fosse toccato a voi, tocca-

*(più debole
il rumore
della folla)*

va a me.

✓
- Quanti anni hai ?

ANTIGONE :

- Trentanove.

LA GUARDIA :

- Hai figli ?

ANTIGONE :

- Sì, due.

LA GUARDIA :

- Li ami ?

ANTIGONE :

- Non vi riguarda.

LA GUARDIA :

(COMINCIA A PASSEGGIARE PER LA STANZA. PER UN MOMENTO
NON S'ODE CHE IL RUMORE DEI SUOI PASSI).

✓
- E' molto tempo che ^{state} siete guardia ?

ANTIGONE (DOMANDA) :

- Dopo la guerra. Ero sergente. Ho fatto la ferma.

LA GUARDIA :

- Per essere guardia occorre essere sergente ?

ANTIGONE :

- Di regola sì. Sergente o aver fatto il plotone speciale.
Diventato guardia, il sergente perde il grado. Un ~~sergente~~ :

Ho incontrato una recluta dell'esercito, può non salutarmi.

ANTIGONE :

- Ah, sì.

LA GUARDIA :

- Sì. Generalmente la recluta saluta. La recluta sa che la
guardia è un graduato. E' questione di paga : si ha il soldo
ordinario di guardia, quello del plotone speciale e, per sei
mesi, a ~~titolo di gratificazione~~ ^{il soprassoldo}, il supplemento ~~del soldo~~ di

sergente. ^{Ma, per} come guardia, si hanno altri vantaggi : alloggio, riscaldamento. Infine la guardia ammogliata con due bambini arriva a guadagnare di più che un sergente in servizio attivo.

ANTIGONE :

- Ah, sì.

LA GUARDIA :

- Sì. E questo vi spiega la rivalità tra la guardia e il sergente. Forse avrete notato che il sergente finge di disprezzare la guardia. Il loro grande argomento è l'avanzamento. In un certo senso, è giusto. L'avanzamento della guardia è più lento e difficile che nell'esercito. Ma non dovete dimenticare che un brigadiere delle guardie, è un'altra cosa che un sergente capo.

ANTIGONE (~~IMPROVVISAMENTE GLI DICE~~)

- Senti.....

LA GUARDIA :

- Sì.

ANTIGONE :

- Io morirò tra poco.

(LA GUARDIA NON RISPONDE. UN SILENZIO? PASSEGGIA)

LA GUARDIA)

▼ D'altra parte, c'è più rispetto per la guardia che per il sergente in servizio attivo. La guardia è quasi un funzionario.

ANTIGONE :

- Credi che morendo senta male ?

LA GUARDIA :

- Non ve lo saprei dire. Durante la guerra, i feriti al ventre, sentivano male. Io non sono mai stato ferito. ^{Es} in un certo senso, è stato un peccato per l'avanzamento.

ANTIGONE :

- In che modo mi uccideranno ?

LA GUARDIA :

- Non so. Mi sembra di aver sentito dire che per non ~~sporcarsi~~

~~in città~~ altro sangue, vi avrebbero murato in una buca.

ANTIGONE :

- Viva ?

LA GUARDIA

- Sì, prima viva.

(UN SILENZIO. LA GUARDIA SI PREPARA UNA CICCA DI NASCOSTO)

ANTIGONE (MORMORA) :

« O tomba ! O letto nuziale ! O dimora sotterranea... (APPARE PICCOLISSIMA IN MEZZO ALLA GRANDE STANZA NUDA. SI DIREBBE CHE ABBIA UN PO' FREDDO. SI CIRCONDA CON LE BRACCIA. MORMORA). Tutta sola.

LA GUARDIA (CHE HA FINITO LA CICCA) :

« Alle caverne di Ade, alle porte della città. In pieno sole. Una bella "corvé" per quelli che saranno di fazione. S'era trattato prima di metterci l'esercito. Ma secondo l'ultime notizie sembra che sarà la guardia a fornire il picchetto. E' in gamba, la guardia. E poi meravigliatevi che esista gelosia tra la guardia e il sergente effettivo.....

ANTIGONE (~~IMPROVVISAMENTE STANCA~~, MORMORA)

« Due bestie.....

LA GUARDIA :

- Due bestie ?

ANTIGONE :

-si stringerebbero una contro l'altra per riscaldarsi. Io sono sola.

LA GUARDIA :

- Se avete bisogno di qualcosa, è diverso. Posso chiamare.

ANTIGONE :

- No. Vorrei soltanto tu portassi una lettera a qualcuno quando sarò morta.

LA GUARDIA :

- Come una lettera ?

ANTIGONE :

- Una lettera che scriverò.

LA GUARDIA :

- Ah, questo no. Storie. Una lettera. Fate presto, voi ! A me costerebbe troppo cotesto giochetto.

ANTIGONE :

- Ti darò questo anello se accetti .

LA GUARDIA

✓
- E' oro ?

ANTIGONE :

- Sì, è oro.

LA GUARDIA :

- Capite, se mi frugano mi mandano al tribunale di guerra. Già, ma a voi che importa ? (~~GUARDA ANCORA L'ANELLO~~) Se volete posso scrivere sul mio taccuino ciò che vorreste dire. Dopo strapperò la pagina. Con la mia calligrafia, la cosa è diversa.

ANTIGONE (~~HA GLI OCCHI CHIUSTI E MORMORA~~

CON UN DEBOLE " ").

→ La tua calligrafia....(~~HA UN BRIVIDO~~) E' troppo volgare, tut-
to è troppo volgare.

LA GUARDIA (OFFESA, FA MOSTRA DI RENDERE
L'ANELLO) :

- Se non volete, io

ANTIGONE : (IN FRETTA) :

- Sì. Prendi l'anello e scrivi. Ma presto....Ho paura che non avremo più tempo.....Scrivi : "Mio caro....."

LA GUARDIA (~~CHE HA PRESO IL TACCUINO E~~
UMETTA LA PUNTA DELLA MATITA) :

→ E' per il vostro amico ?

ANTIGONE :

- Mio caro, ho voluto morire e tu forse non mi amerai più.....

LA GUARDIA (RIPETE CON LA GROSSA VOCE :
SCRIVENDO):

- Mio caro, ho voluto morire e tu forse non mi amerai più.....

ANTIGONE :

- E Creonte aveva ragione. E' orribile ora, vicino a quest'uomo. Non so più perchè muoio. Ho paura....

LA GUARDIA (TENENDOLE DIETRO A MALAPENA) :

- Creonte aveva ragione. E' orribile.....

ANTIGONE :

- Oh, Emone, il nostro bambino. Solo ora capisco come sarebbe stato semplice vivere.....

LA GUARDIA (SI FERMA)

↳ Eh, dite, andate troppo svelta. Come volete che riesca a scrivere. Ci vuol tempo a tutto.

ANTIGONE :

- Dove sei rimasto ?

LA GUARDIA (RILEGGENDO) :

- E' orribile ora vicino a quest'uomo;

ANTIGONE :

↳ Non so più perchè muoio.

LA GUARDIA (SCRIVE, SUCCHIANDO LA MATITA) :

↳ Non so più perchè muoio. ~~Non~~ ^{non} si sa perchè si muore.

ANTIGONE (CONTINUA)

- Ho paura.... (~~SI FERMA? IMPROVVISAMENTE RADDIRIZZANDOSI~~) No, cancella tutto. E' meglio che nessuno sappia mai. E' come se dovessero vedermi nuda e toccarmi quando sarò morta. Metti soltanto : "Perdono" !

LA GUARDIA :

- Allora ~~cancello~~ la fine e metto perdono ?

ANTIGONE :

- Sì, Perdono, mio caro. Senza la piccola Antigone sareste sta-

ti tutti in pace. Ti amo.

LA GUARDIA (~~SCRIVE~~) :

- Senza la piccola Antigone, sareste stati tutti in pace. T'amo...
Basta ?

ANTIGONE :

- Sì, basta.

LA GUARDIA :

- E' una strana lettera.

ANTIGONE :

- Sì, è una strana lettera.

LA GUARDIA :

- E l'indirizzo ?

(IN QUEL MOMENTO LA PORTA S'APRE, APPAIONO LE ALTRE GUARDIE.
ANTIGONE SI ALZA, LE GUARDA, GUARDA LA PRIMA GUARDIA DIETRO
A LEI CHE INTASCA L'ANELLO E RIORDINA IL TACCUINO CON IMPOR-
TANZA.....EGLI VEDE LO SGUARDO D'ANTIGONE. GRIDA)

LA GUARDIA :

- Avanti. Poche storie !

(ANTIGONE FA UN MESTO SORRISO. ABBASSA LA TESTA. ESCONO TUT-
TI E TRE IN SILENZIO.)

prima **Buio**
indi ~~2°~~ *musica* ~~vedi~~
~~guarda a fianco~~ ~~la~~
~~malizia~~ ~~si riapre~~

Per Regina ! Non è la Regina
Che muore dalla Regina

IL MESSAGGERO :

~~Amici!~~

Una orribile notizia. Avevamo appena gettato Antigone nella buca. Non avevano ancora finito di rotolare l'ultimo blocco di pietra, che Creonte e quelli che lo circondavano odono un pianto uscire all'improvviso dalla tomba. Tacciono e ascoltano perchè non era la voce di Antigone. Ma un pianto nuovo che esce dalla profondità della terra. ~~Scandalo~~. Creonte che per il primo ha indovinato, che sa prima degli altri, improvvisamente grida come un pazzo : "Togliete le pietre, togliete le pietre !" Gli schiavi si gettano sulle pietre amucchiate e, con loro, il re che suda e sanguina dalle mani. Le pietre alla fine sono rimosse. Antigone è in fondo alla tomba impiccata ai fili della sua cintura, fili rossi, fili verdi, fili azzurri, che le formavano intorno al collo come una collana di bimba e Emone, in ginocchio, che la tiene sulle braccia e ~~gona~~, il viso affondato nella sua veste. Rimovono ancora una pietra e Creonte può finalmente discendere. Si vedono i suoi capelli bianchi nell'ombra, in fondo alla buca. Cerca di sollevare Emone, lo supplica. Emone non l'ode, poi all'improvviso, si rialza, gli occhi scuri, e mai rassomigliò tanto al bambino di una volta. Guarda il padre senza dir nulla e, ad un tratto, gli sputa in faccia e sfodera la spada. Creonte ha fatto appena in tempo a ritirarsi. Allora, Emone lo guarda ancora con i suoi occhi di bambino, pieni di disprezzo e Creonte non può evitare quello sguardo come ha evitato la lama. Emone guarda quel vecchio tremante al lato opposto della caverna e senza dir parola s'immerge la spada nel ventre e si distende vicino ad Antigone, abbracciandola, in un'immensa pozza rossa.

CREONTE (CHE E' ENTRATO SULLE ULTIME PAROLE DEL MESSAGGERO) :

Li ho fatti stendere l'uno vicino all'altra. Sono lavati, ora,

riposati. Tanto pallidi ! Ma così calmi. Due amanti, l'indomani della prima notte. Hanno finito, loro.

IL CORO

- Tu no, Creonte. Ancora ti resta da saper qualcosa. Euridice, la regina, tua moglie.....

CREONTE (DOLCEMENTE)

- Una brava donna che parla sempre del suo giardino, delle sue torte, dei suoi lavori a maglia, dei suoi eterni lavori a maglia per i poveri. E' curioso come i poveri abbiano eternamente bisogno di maglie. Si direbbe che non abbiano bisogno che di maglie.

IL CORO :

- I poveri di Tebe avranno freddo quest'inverno, Creonte. Apprendendo la morte di suo figlio, la regina ha posato i ferri da maglia, bene in ordine, dopo aver finito la striscia, lentamente come tutto ciò che fa, ~~un po' più tranquillamente forse del solito.~~ E poi è andata in camera sua, la sua camera odorosa di lavanda, con le tovagliette ricamate e le cornici di velluto, per tagliarsi la gola, Creonte. E' ora distesa su uno dei lettini gemelli, ~~antiqua-~~ta, al medesimo posto dove l'hai vista fanciulla una sera e con lo stesso sorriso, appena un poco più triste. E se non vi fosse quella larga chiazza rossa sul lenzuolo vicino al collo di lei, si potrebbe credere che dormisse.

CREONTE (SENZA BATTER CIGLIO, DICE SEMPLICEMENTE) :

- Anche lei. Dormo ^{no} tutti. Sta bene. La giornata è stata faticosa. (UN TEMPO. EGLI DICE SORDAMENTE) (Dev'essere bello dormire.

IL CORO

- Sei solo, ora, Creonte.

CREONTE :

- Solo, sì. (UN SILENZIO. POSA LA MANO SULLA SPALLA DEL PAGGIO)
Piccolo.....

1° Segno

IL PAGGIO

- Signore ?

CREONTE

- Voglio dirlo a te. Gli altri non sanno. Si è lì, davanti al proprio lavoro. Non si può incrociare le braccia. Dicono che è un triste lavoro, ma se non si fa, chi lo farà ?

IL PAGGIO

- Non so, signore.

CREONTE

- Sicuro, tu non sai. Sei fortunato. Bisognerebbe non sapere mai. E tu non vedi l'ora di diventar grande ! vero ?

IL PAGGIO

- Sì, signore.

CREONTE

- Sei pazzo, piccolo. Bisognerebbe non diventar mai grandi.
(L'ORA SUONA DI LONTANO. EGLI MORMORA) Le cinque ! Che cosa abbiamo oggi alle cinque ?

IL PAGGIO

- Il consiglio dei ministri, signore.

CREONTE

- Ebbene se abbiamo il consiglio dei ministri, piccolo, ci andremo. (ESCONO. CREONTE APPOGGIANDOSI AL PAGGIO)

IL CORO (S'AVANZA)

- ~~Ed ecco.~~ Senza la piccola Antigone, è vero, sarebbero stati tutti in pace. Ma ora è finito. Sono tutti in pace lo stesso. Tutti quelli che dovevano morire sono morti. Quelli che credevano a una cosa e quelli che credevano al contrario. Anche quelli che non credevano niente e che si sono trovati coinvolti nella faccenda senza capire niente. E quelli che ancora vivono incominceranno dolcemente a dimenticarli e a confondere il loro nome. E' finita; Antigone è ^{liberata} calmata, ora, non sapremo mai di quale febbre. ^{si è liberata} Il suo com-

2° Segno
campagna

pito è assolto. Una grande e triste calma scende su Tebe e sul palazzo vuoto dove Creonte sta per incominciare ad attendere la sua fine. (MENTRE PARLA, SONO ENTRATE LE GUARDIE. SI SONO SEDUTE SU UNA PANCA, CON VICINO IL LITRO DI VINO ROSSO, IL CAPPELLO IN TESTA, E HANNO COMINCIATO UNA PARTITA A CARTE).

IL CORO :

- Non restano che le guardie. A loro tutto questo non importa niente. Non si tratta del loro pane. Continuano a giocare a carte.....

(IL SIPARIO CALA RAPIDAMENTE MENTRE LE GUARDIE CALANO LE CARTE).

F I N E D I

"A N T I G O N E"

-"-"-"-"-